



Foto: Stefano Giffuni/aler



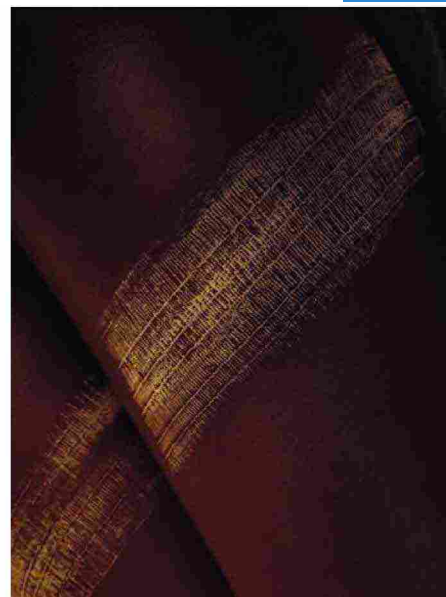
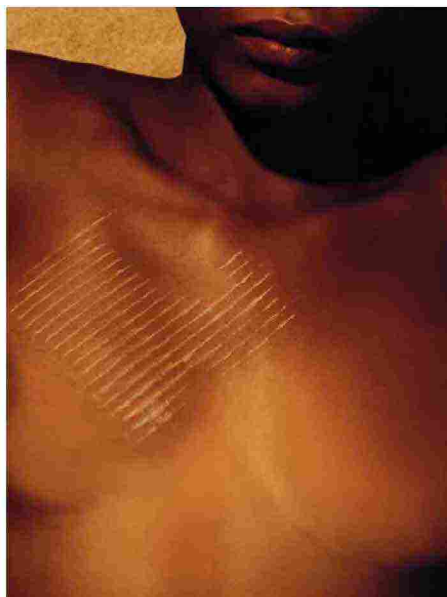
## FEDERICA BIASI

Dalla spiccata visione fotografica, la designer e art director Federica Biasi svela inaspettate prospettive narrative che da materiche si fanno corporee. Per una comunicazione che osa: palpitante, azzardata eppur avvolgente

di Claudia Foresti

**S**eguendo il profilo Instagram di Federica Biasi si possono scoprire anteprime, o meglio scorcii e brandelli, di prodotti, progetti di identità visiva in divenire, fasi del processo creativo solitamente celate all'obiettivo. Sì, perché Federica mentre 'dirige i lavori' li fotografa: l'obiettivo, qui, è il suo. Scatti dei backstage degli shooting, immagini dal dietro

le quinte, set allestiti per le ambientazioni dei cataloghi. Quegli attimi rubati con prontezza, saggezza e gusto, quei momenti autentici che non hanno nulla di studiato, tantomeno post prodotto: niente di perfetto, per questo bellissimi. Affermata designer e art director, Federica Biasi già sorride quando le chiediamo se è davvero lei l'autrice di immagini così narrative.

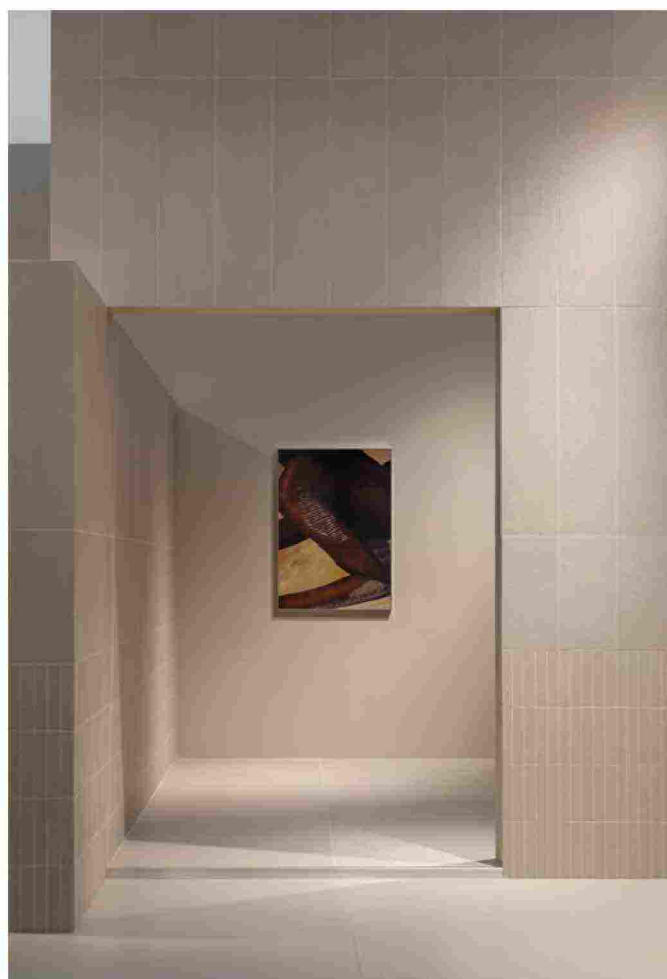


**Le hai fatte tu quindi le fotografie del work in progress dello shooting del divano Hashi che hai disegnato per Gervasoni?**

Alcuni credono che io sia una maniaca del controllo, perché amo seguire ogni fase del progetto, tanto che mi piace scattare personalmente molte foto dei miei prodotti. In realtà dietro lo storytelling che creo con le mie immagini non si nasconde nient'altro che un sincero e intenso amore per la fotografia e il rispetto del prodotto disegnato. Credo davvero che una foto possa far emergere il senso e l'anima di un progetto, e tante volte solo io li conosco in profondità.

**Collabori con diverse aziende del design e non solo, tra cui Lema, Frigerio, Gallotti&Radice, Nespresso. Che rapporto c'è tra la tua comunicazione e la loro?**

Comunico sempre i prodotti che progetto sui miei canali social indipendentemente dalla pianificazione del brand, perché è giusto che l'azienda mantenga una sua linea coerente e comune a tutti, ma trovo che l'essenza di un progetto, non soltanto il prodotto in sé, la conosca solo il designer, quindi spesso i due canali di comunicazione sono distinti e alcune volte combaciano.



Decoratori Bassanesi. *In alto*, tre scatti di Andrea Ollvo per il progetto fotografico Desert Impression.

*A lato*, lo stand al Cersaie 2022 (foto Simone Furiosi).

*Nella pagina accanto*, tre immagini dal catalogo aziendale (foto Stefania Zanetti - Matteo Bellomo)



**Parlaci del tuo ruolo di art director. In particolare della nuova sinergia con Decoratori Bassanesi, lanciata con l'audace progetto fotografico Desert Impression in cui corpi femminili diventano tele su cui si imprime le texture ceramiche tridimensionali.**

La prima volta che ho accettato un lavoro come direttore creativo era il 2015 con Mingardo, per cui ho studiato accuratamente la comunicazione del brand specializzato nella lavorazione artigianale dei metalli, la scelta dei designer e quella dei prodotti che avrebbero rappresentato al meglio la realtà aziendale. Ogni volta che inizio un nuovo percorso come art director cambiano gli obiettivi in quanto spesso sono dettati dall'azienda. Con Manerba, per esempio, dal 2018 abbiamo sviluppato soluzioni ibride sia per l'home office sia per il contract per rispondere alle rinnovate esigenze dell'ufficio moderno. Nel 2022 con Decoratori Bassanesi ho avuto subito chiara la strada che volevo intraprendere. Sostenuta dalla fiducia del titolare Paolo Serraiotto, ho voluto far emergere la piastrella da un punto di vista più astratto, poetico e contemporaneo, chiamando un fotografo di moda, il mio amico Andrea Olivo, a interpretare le tracce ceramiche su corpi nudi di donna.

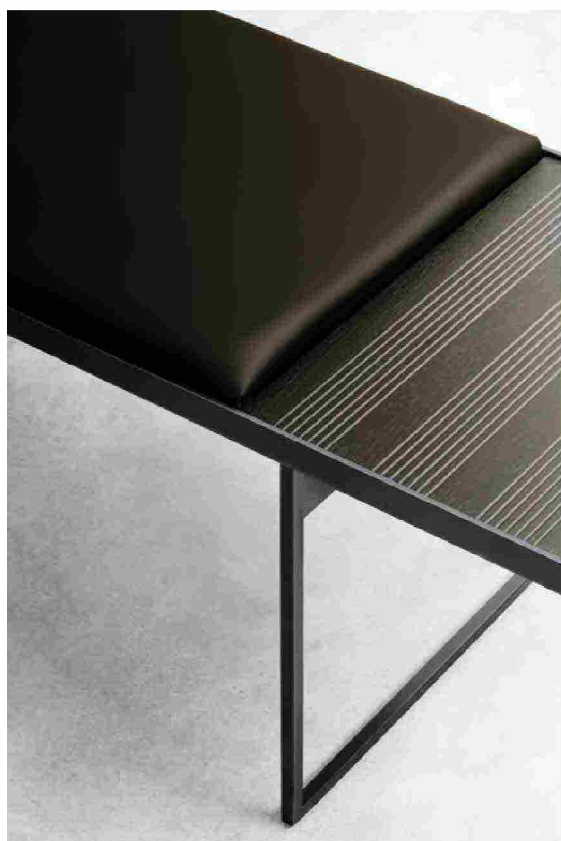


Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

182442

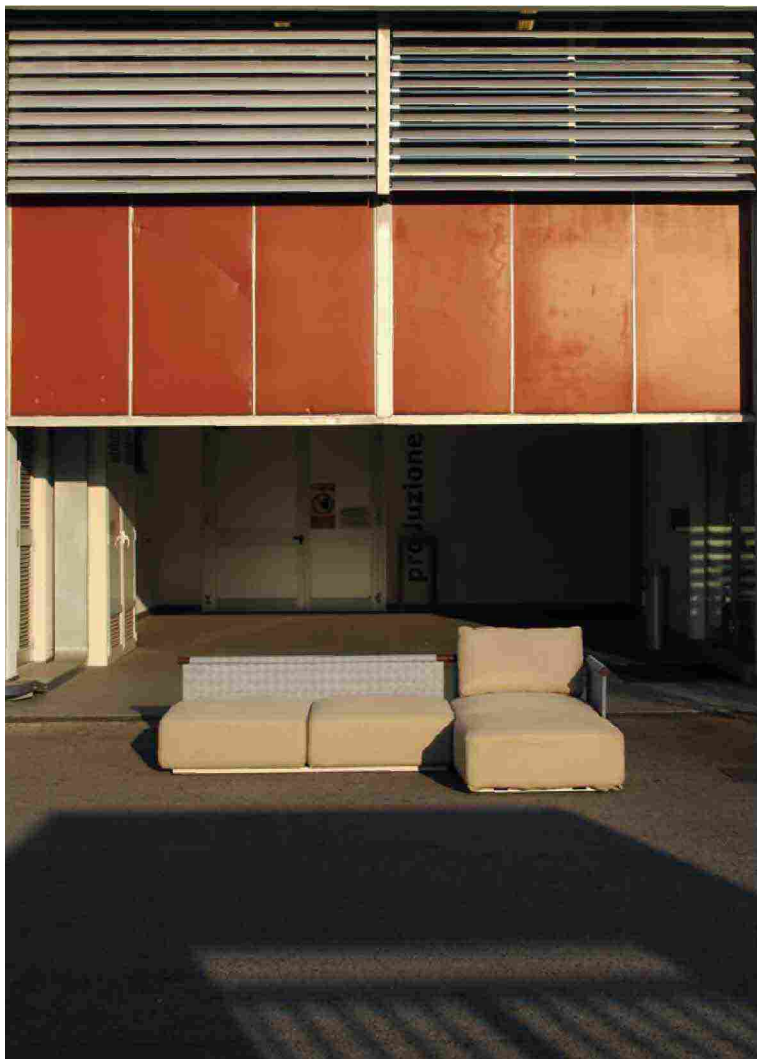


Sopra, da sinistra, collezione di tazze da caffè Lume di Nespresso (foto Alberto Strada); panche Huli di Frigerio.  
Sotto, da sinistra, panca Uma di Lema (foto Thomas Pagani) lampade a sospensione Thula di Toyo (foto Silvia Rivoltella)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

182442



Il dietro le quinte dello shooting del divano Hashi, ideato da Federica Blasi per Gervasoni, nelle foto realizzate dalla designer stessa

### **Perché hai coinvolto proprio Norm Architects per disegnare la nuova collezione di superfici?**

Un progetto comunicativo così forte e impattante - presentato al Cersaie dove lo stand echeggiava una casba marocchina decorata con le foto di Desert Impression - doveva essere accompagnato da una nuova collezione frutto di una scelta mirata. Ammetto che non è stato semplice scegliere un designer adatto, ma poi ho capito che quello di cui il mercato necessitava era un prodotto a 360 gradi, sia per i pavimenti sia per i rivestimenti. Ho immediatamente pensato ai Norm Architects per il loro senso di infinito: immaginano la scatola architettonica come un unicum che si dispiega attraverso le diverse stanze della casa. Li ho scelti anche per il loro approccio al colore, sempre presente ma mai invadente, e non ultimo, per la loro città di provenienza, con cui ho uno stretto legame personale: Copenhagen, che è anche il nome della loro collezione.

### **Dopo che hai trasformato la materia in segni sul corpo cosa ci dobbiamo aspettare dai progetti futuri di Decoratori Bassanesi? Puoi anticiparci qualcosa o aspettiamo uno scatto inedito - come un flash - su Instagram?**

Sicuramente continueremo a puntare su collezioni firmate da designer internazionali, a cui daremo carta bianca, in modo da sviluppare idee che evocino lo stile dell'azienda ma anche quello del progettista. Al Cersaie 2023 debutteranno due collezioni: una disegnata da un noto designer che ammiro molto e l'altra da me. Continueremo a costruire un linguaggio comunicativo nuovo, trasversale agli ambiti, scaturito da commistioni tra fotografia, moda e arti applicate. Quello che non mancherà mai è la centralità della materia e delle texture, come concetto, non solo come decoro. Ribadiremo infine che il prodotto ceramico di Decoratori Bassanesi non è un "extra" dello spazio, ma dialoga in continuità con l'architettura di cui fa parte. ■

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.